



NELL'INSERTO: DALL'EUROPA LE PROPOSTE DI FINANZIAMENTO ALLE IMPRESE

* con il volume delle Banche Leasing 2007/8 a € 1,20 in più con guida al contratto pubblico a € 0,90 in più con ed. di studio a € 0,90 in più con "L'Albania delle Assicurazioni Leasing 2007/8" a € 1,20 in più con guida "Le nuove finalità degli immobili" a € 0,90 in più con il dizionario di Marketing e Comunicazione a € 2,90 in più con ed. di diritto di famiglia a € 0,90 in più con guida e ed. di redazione a € 0,90 in più con guida "Investimenti quote 100" a € 0,90 in più con guida "Stato de Facto" a € 0,90 in più

www.italiaoggi.it

IO Lavoro

Il settimanale dei
professionisti delle
Risorse Umane

Italia Oggi
IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE
Sette

Italia Oggi 7

IO LAVORO / PREVIEW

Lunedì 15 Dicembre 2008 **3**

Tra i migliori ambienti di lavoro quest'anno il premio va alla Fater

Sarà contento il cavalier Francesco Angelini, a capo dell'omonima famiglia del gruppo farmaceutico di Pescara, che finalmente la Fater, la sua azienda di pannolini e assorbenti, ha vinto il primo posto nella classifica di Great place to work, come il miglior ambiente lavorativo in Italia in questo momento. Da qualche tempo il presidente dell'azienda, che aveva sempre concorso al premio piazzandosi bene ma mai al primo posto, desiderava il riconoscimento, che finalmente è arrivato.

Fater, un migliaio di dipendenti, joint venture con il colosso americano Procter & Gamble, è il tipico esempio di azienda italiana che è riuscita ad aver successo nel mondo, nonostante le sue origini familiari e il suo forte radicamento nel territorio abruzzese.

Il premio è anche una vittoria della costanza e di una gestione delle risorse umane trasparente e apprezzata dagli stessi dipendenti, che hanno partecipato al voto.

Le classifiche, si sa, sono delicate, ma questo riconoscimento, che si è affermato a livello internazionale, tanto da avere la partnership da parte delle principali testate economiche e finanziarie, ora anche in Italia crea proseliti ed estimatori.

A livello europeo e mon-

diale sono colossi come Microsoft, Google, Cisco a fare la parte del leone e a distinguersi come best workplace. In Italia davanti a loro quest'anno è la Fater.

La funzione delle classifiche è quella di individuare le buone prassi nella gestione delle risorse umane. La ponderazione avviene intrecciando l'esito del voto di un campione casuale e significativo di dipendenti interni con le risultanze dell'analisi, da parte di una società di consulenza, delle politiche di Hr messe in atto nell'azienda.

L'utilizzo di queste classifiche ha valore di posizionamento e di benchmarking e fa parte degli strumenti di valutazione competitiva per le imprese, soprattutto ma non solo nell'ambito delle strategie di employer branding. Essere qualificati come best employer, infatti, contribuisce all'attrazione delle risorse migliori e alle cosiddette politiche di caccia ai talenti esterni. Ma ha anche forti ripercussioni sull'andamento delle motivazioni delle risorse interne, che così si sentono valorizzate.



Francesco Angelini

**Azienda
Scuola**

 Il giornale dei professionisti
dell'istruzione

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

IO Lavoro

 Il settimanale dei professionisti delle
Risorse Umane

**Azienda
Scuola**

 Il giornale dei professionisti
dell'istruzione

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

A CURA DI WALTER PASSERINI

L'occupazione tra apocalittici e apologeti

Basta, è ora di dire basta. Le crisi, i momenti di passaggio producono schieramenti paralizzanti, che spesso ci fanno perdere la bussola della ragione e delle cose da fare, così che l'agenda diventa confusa. Prendete questo momento. Da esperti e operatori, con il solito corteo di giornalisti che li seguono, continuiamo a sentire litanie e Geremiadi senza scampo. Una Spoon River della crisi. Qualcuno le chiama anche necrologie: 10 mila posti di lavoro in fumo di qua, 200 mila di là. Epifani parla di 400 mila licenziamenti in Italia, Bonanni di 900 mila posti che spariranno. E Oltreoceano c'è chi dice che saranno 2,5 milioni. Sono cifre pesanti. Ma questo non ci consola e non è l'unico modo di fare informazione. Nessuno vuole negare la portata della crisi, finanziaria, economica, occupazionale. Né ci convincono imbonitori di professione che vogliono convincerci che tutto va bene o che si tratta di un male di passaggio. Ma quello che non condividiamo è il lamento e lo stillicidio ripetuto sui posti di lavoro perduti. Le necrologie vere, purtroppo, ci sono e sono quelle dei troppi morti sul lavoro. Ma vanno rifiutate quelle posizioni, soprattutto nei media, dei maître à penser che fanno a gara a chi la spara più grossa: un giornalismo dell'impotenza. Forse sono rimasti gli unici a seguire le cinque W: chi, che cosa, dove e quando. Mai ci spiegano perché succedono le cose. Ma soprattutto mai ci dicono come possiamo uscirne. La funzione dei media non può essere quella dei notai dei posti perduti, ma quella degli architetti sociali che aiutino a immaginare un futuro migliore o di economisti che propongano vie di uscita dalla crisi. Apocalittici e apologeti fanno il loro mestiere, ma sbagliano. Meglio sarebbe che riconoscessero di non sapere come se ne può uscire. E invece no. Brancoliamo nel buio, piccoli contabili dei licenziamenti? Sarebbe onesto ammetterlo, anziché ammorbare l'aria, togliendole quel briciolo di fiducia che forse un po' ci può salvare. Non ci sono demiurghi all'orizzonte. La crisi c'è ed è globale. Forse è il momento di pensare a quale società vogliamo nel futuro. Probabilmente più sobria, più essenziale, meno apparenza e più sostanza. Ragioniamo su una possibile agenda delle cose da fare, qui e ora, senza aspettare. E non diamo più retta né alle sirene degli sventurati di sogni né a quelle dei profeti di sole sventure.

Walter Passerini

Da una classifica internazionale le imprese che attuano le migliori politiche sulle risorse umane. Votate dai dipendenti

Le aziende dove si lavora meglio



Evoi, come valutate la vostra azienda? Lavorate in una bella azienda? In un'azienda che attua efficaci e trasparenti politiche di gestione delle risorse umane? A ciascuno la sua azienda. Sono in crescita le imprese che adottano strategie di employer branding e che si possono definire dei best workplace. Serve a mantenere un buon clima interno, il gioco di squadra, la partecipazione e la motivazione dei dipendenti. Quando poi questi ultimi sono direttamente coinvolti nella valutazione della propria azienda, il gioco diventa più interessante.

Quella che qui proponiamo è una classifica che ha quasi 30 anni di vita, che si è conquistata autorevolezza in 40 paesi del mondo. In Italia è utilizzata da pochi anni.

Serve nel nostro paese una classifica

per stimolare una maggiore attenzione alle risorse umane? E può anche rappresentare uno strumento di gestione più professionale che, al di là dell'uso a fini di reputazione e di visibilità, a fini di marketing, possa affrancare il mondo delle imprese da una gestione fai-da-te e poco trasparente?

In Italia a volte vengono pubblicate statistiche, fortemente orientate al brand. Molte di esse durano lo spazio di un mattino, quando compaiono sui giornali e poi spariscono dalla scena. Spesso lasciano a desiderare nei metodi usati.

Si sa, il nostro paese è tra quelli più refrattari alle classifiche, ai benchmark. Si confronta poco con le esperienze degli altri paesi. Una visione spesso domestica snobba strumenti più innovativi.

In Italia prevale il bricolage, il fami-

lismo, il clan. In Italia vi è una scarsa cultura e pratica della valutazione. Sin dalle politiche di reclutamento delle risorse, per finire nei sistemi di premio, di avanzamento di carriera e persino nell'uscita.

Ogni strumento di valutazione va raffinato, reso il più obiettivo possibile. I certificatori vanno selezionati. Il loro apparato metodologico va sottoposto a valutazione. Migliorare si può, anche in questo campo. Ma guai a confondere le critiche con il sospetto. In particolare vanno premiate quelle esperienze che mixano più sistemi, più controlli, più validazioni possibili. Del resto, le persone che lavorano sono i primi valutatori della realtà e si accorgono quando dietro i dati vi sono solo marketing o pubblicità.

A determinare l'esito del voto sono i dipendenti e l'analisi della gestione delle risorse umane

Le aziende dove si lavora meglio

I risultati della classifica Gptw Italia premiano la Fater

DI WALTER PASSERINI

Lo scorso anno in testa risultò Google. Oggi è la Fater l'azienda che può fregiarsi del titolo di Best Workplace italiana 2009. Da internet ai pannolini.

Sono molte le imprese che amerebbero essere definite le migliori aziende in cui lavorare. L'importante è che all'immagine corrisponda la sostanza. «Noi per esempio», spiega Gilberto Donde, amministratore delegato di Great place to work Institute Italia, l'organizzazione internazionale più nota che compila queste classifiche, «usiamo un doppio sistema: quello del Trust index, compilato da un campione casuale e rappresentativo di collaboratori, e quello del Culture audit, compilato dall'azienda, che descrive dettagliatamente le politiche delle risorse umane. Il peso attribuito per la classifica è dei due terzi per le risposte dei collaboratori e per un terzo per le politiche di gestione».

I questionari sono uguali in tutti i paesi del mondo, oltre 40, in cui viene svolta dal 1980 l'indagine Gptw, che stila così delle classifiche internazionali delle aziende in cui si lavora meglio.

La classifica italiana, che permetterà alle aziende prescelte di fregiarsi del titolo di Best company per tutto il 2009, vede quest'anno in testa la Fater di Pescara, una joint venture tra Angelini e Procter & Gamble,

Grad.	Società Sede	Dip.	Uom.	Don.	Grad.	Società Sede	Dip.	Uom.	Don.
1.	Fater S.p.A. Pescara	967	809	158	18.	National Instruments Italy Milano	64	39	25
2.	Microsoft Italia Segrate (MI)	841	608	233	19.	SAP Italia Agrate Brianza (MI)	533	336	197
3.	Coca-Cola HBC Italia Milano	2598	1976	622	20.	Diageo Italia S.p.A. Torino	119	59	60
4.	Cisco Systems Italy Vimercate (MI)	491	390	101	21.	MEDIAMARKET S.p.A. Curno (BG)	6026	3182	2844
5.	Elica S.p.A. Fabriano (AN)	1388	848	540	22.	Innovex S.r.l. Cassina de' Pecchi (MI)	169	88	81
6.	W.L. GORE & Associati S.r.l. Verona	80	44	36	23.	Kellogg Italia Vimercate (MI)	125	63	62
7.	FedEx Express Milano	914	660	254	24.	GameStop Italy S.r.l. Buccinasco (MI)	1148	779	369
8.	Mars Italia S.p.A. Assago (MI)	231	107	124	25.	PepsiCo Italia Milano	247	171	76
9.	American Express Services Europe Limited Roma	984	264	720	26.	McDonald's Italia Milano	3079	1173	1906
10.	Decathlon Lissone (MI)	3922	1715	2207	27.	Bon Prix srl Biella	204	39	165
11.	Medtronic Italia S.p.A. Sesto S. Giovanni (MI)	480	250	230	28.	Everis Italia S.p.A. Milano	154	113	41
12.	S.C. Johnson Italy S.r.l. Arese (MI)	160	70	90	29.	ING Direct NV Milano	674	323	351
13.	CEFRIEL Milano	74	50	24	30.	Get a Line srl Valdengo (BI)	57	18	39
14.	GENZYME Modena	119	67	52	31.	Istituto Europeo di Oncologia Milano	923	284	639
15.	Bristol-Myers Squibb Roma	708	403	305	32.	Barabino & Partners Milano	90	32	58
16.	Novartis Farma S.p.A. Origgio (VA)	1767	1114	653	33.	Solvay Pharma S.p.A. Grugliasco (TO)	327	165	162
17.	Sanofi-Aventis S.p.A. Scoppito (AQ)	346	183	163	34.	Montbianc Italia Milano	87	28	59
					35.	Avon Cosmetics Olgiate Comasco (CO)	250	47	203

un'azienda farmaceutica italiana e una nota multinazionale americana, quindi, con un migliaio di dipendenti.

Al secondo posto quest'anno si piazza Microsoft Italia, la regina del software, con 850 dipendenti, di cui un po' meno di un terzo donne. Al terzo posto la Coca Cola Hbc Italia, 2.600 dipendenti, che si è avvicinata in classifica con Microsoft, nelle posizioni più alte

della classifica (seconda l'anno scorso Coca Cola, con Microsoft terza).

La quarta posizione è stata conquistata da Cisco System Italy, 500 dipendenti, del settore Information communication technology, mentre al quinto si classifica Elica di Fabriano, nelle Marche, 1.400 dipendenti, tipica media impresa italiana leader mondiale nel settore della cappe

aspiranti di cucina.

A seguire dal sesto all'undicesimo posto vi sono W. L. Gore e associati di Verona, 80 dipendenti, affiliata della multinazionale nota per il Goretex; FedEx Express, nota per le spedizioni veloci, immortalata dal film Cast away con Tom Hanks nei panni di un suo dirigente; Mars Italia, settore alimentare; American Express, un migliaio di dipen-

denti in Italia, settore servizi finanziari; Decathlon, 4 mila dipendenti, settore delle attrezzature sportive; Medtronic Italia, 500 dipendenti, del settore delle apparecchiature medicali.

La classifica Great place to work sulle 35 aziende dove si lavora meglio in Italia (l'elenco completo è visibile nella tabella a fianco) comprende sia nomi blasonati e noti che nomi meno conosciuti di imprese che si sono distinte per le loro politiche di gestione delle risorse umane trasparenti e avanzate.

Tra le più piccole e italiane, note soprattutto agli addetti ai lavori, va citato il Cefriel, 74 dipendenti, un centro ricerche e consulenza avanzata, nato da alcuni docenti del Politecnico di Milano, dell'università degli Studi di Milano, dell'università Bicocca e dell'Insubria, insieme a 15 aziende e alla regione Lombardia. Mentre la più piccola in assoluto è la Get a Line di Valdengo (Biella), 57 dipendenti, un'azienda giovane e attenta al benessere dei dipendenti del settore dell'Information technology. «La classifica di Gptw, che come tutte le classifiche in particolare in Italia sarà oggetto di dibattito, vuole analizzare la qualità degli ambienti di lavoro, per offrire uno strumento di miglioramento del clima aziendale e dell'organizzazione interna, per migliorare la fiducia, l'appartenenza e la motivazione di manager e dipendenti», conclude Donde.

I ranking continentali sono molto diffusi, servono al benchmarking e riguardano anche l'impegno sociale

In Europa vincono Microsoft, Google e Cisco

Se in Italia le classifiche cominciano solo da pochi anni a entrare nel novero degli strumenti di gestione delle risorse umane e vengono utilizzate per fare benchmarking, all'estero sono invece una metodologia diffusa, che poggia su istituzioni note e autorevoli, spesso in partnership con alcune testate giornalistiche.

Vi sono classifiche di singolo paese e vi sono classifiche continentali, vi sono classifiche per le grandi aziende e vi sono anche classifiche per le migliori piccole imprese. Il principio è quello della valutazione: sottoporsi al giudizio dei dipendenti e di certificatori professionali può infatti essere uno strumento di gestione delle risorse umane, su cui impostare politiche di benchmarking e di differenziazione manageriale. In particolare, essere definiti i migliori luoghi di lavoro rientra nelle strategie di employer branding, disciplina e pratica che in Italia non ha ancora un suo statuto professionale e di visibilità.

Attrarre i talenti e fregiarsi del titolo di top employer è una

scelta per cercare i propri candidati anche dall'esterno, senza trascurare l'influenza di tale politica sull'interno.

Tra le classifiche Gptw internazionali vi sono molti dei nomi che compaiono anche in Italia, trattandosi spesso di multinazionali con sistemi di gestione uniformi su tutti i territori e i mercati mondiali.

Tra i primi 10 Best workplaces in Europa del settore delle grandi aziende compaiono per esempio in testa Micro-

soft, Google, Cisco, 3M, impuls Finanzmanagement, Gore & associates, Sma technology, Grundfos, Roskilde bank e PriceWaterhouseCoopers.

Da notare che la prima azienda italiana a comparire in questa classifica europea è la Coca Cola, all'undicesimo posto in Europa con la sua società italiana.

Segnalata anche al trentunesimo posto la società italiana di American Express, mentre tra le prime grandi

aziende europee una vera azienda italiana, la prima a comparire, è la Elica di Fabriano, che conquista la posizione numero 39.

Nella classifica delle migliori aziende in cui si lavora meglio in Europa, appartenenti questa volta al settore delle piccole imprese, compaiono in testa la finlandese Reaktor innovation, le tedesche Consol software e 4flow, e la greca Piscines ideales.

Se un numero significativo di piccole e medie aziende italiane potesse concorrere in questa classifica, cosa che ancora non esiste (l'Italia è sinora esclusa dalla classifica Gptw small business), sicuramente occuperebbe le posizioni di vertice, dimostrando, se ancora ve ne fosse bisogno, che la piccola e media impresa italiana costituisce ancora l'ossatura del sistema industriale nazionale, in grado di competere con le analoghe realtà dell'Europa.

Sviluppate, infine, in diversi paesi, speciali classifiche che segnalano le aziende che si sono distinte su temi sociali, come per esempio la disabilità, il diversity management, il rispetto dell'ambiente, l'impegno verso iniziative non profit.

Rank	Company name	Country	Region	Industry sector	Number of employees in Europe
1	Microsoft	USA	Central Europe	Information technology	1,119
2	Google	USA	Central Europe	Information technology	2,218
3	Cisco	USA	Central Europe	Information technology	2,098
4	3M	USA	Central Europe	Manufacturing & production	1,312
5	Impuls Finanzmanagement	Germany	Central Europe	Financial services & insurance	1,119
6	Gore & Associates	USA	Central Europe	Manufacturing & production	1,400
7	Sma technology	Germany	Central Europe	Manufacturing & production	1,400
8	Grundfos	Denmark	Central Europe	Manufacturing & production	1,700
9	Reaktor innovation	Finland	Central Europe	Manufacturing & production	1,000
10	Consol software	Germany	Central Europe	Software development	1,000
11	Coca Cola	USA	Central Europe	Food & beverage	1,400
12	4flow	Greece	Central Europe	Software development	1,000
13	Piscines ideales	Greece	Central Europe	Software development	1,000
14	Medtronic	USA	Central Europe	Medical equipment	1,400
15	Avon Cosmetics	USA	Central Europe	Consumer goods	1,000
16	Decathlon	France	Central Europe	Retail	1,000